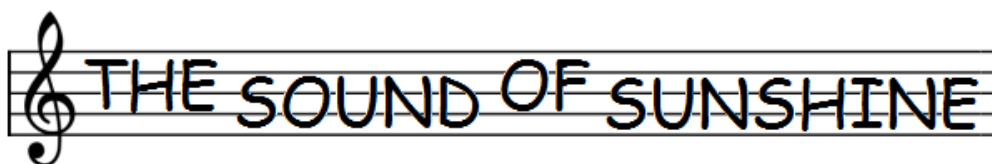
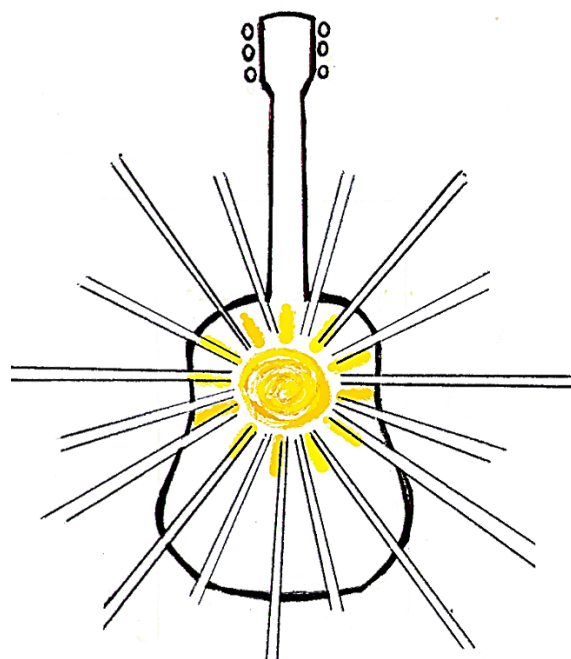


RACCONTI DI UN CAMPO

Un'esperienza da condividere con l'intera comunità

Parrocchia "Maria Ss. Della Neve" - Cutrofiano

THE SOUND OF SUNSHINE



...tutta un'altra musica!

Di cosa può aver bisogno un ragazzo per crescere? Oggi come oggi scoprirlo è sempre più difficile, ma si spera che le radici della crescita affondino nel bisogno di momenti significativi di amicizia, di scambio, di fraternità; momenti di evasione dal proprio mondo e di condivisione di gioie e fatiche della quotidianità; momenti per far posto nel proprio cuore a persone con cui vivere la fede e le responsabilità, i sogni e progetti della vita.

Ed ecco allora che giungono i ricordi d'estate, in questo autunno, come una sciarpa che scalda il cuore quando il vento sferza e le umide giornate penetrano nell'anima. Pensare alle serate di campo, alle attività di gruppo, alle nuove e consolidate amicizie, alla preghiera del mattino e della sera nei boschi, è un esercizio di memoria con piacevoli effetti collaterali per affinare il senso di gratitudine.

E poi, survia, scaldarsi un po' dentro non guasta mai!!

Per questo, per scaldar voi tutti, nelle seguenti righe donate alla comunità, viaggeremo tra i ricordi di un gruppo di amici che scrivono e condividono raccontando le loro esperienze da campisti.

La musica dei campi scuola: come nasce un'idea!

Cosa mai sarà un campo-scuola? Una vacanza tra alunni e professori? Oppure una scampagnata con i banchi di scuola in mezzo al verde? O magari, come disse quel tipo, un campo da calcio costruito in mezzo al salone dell'istituto scolastico?? Beh, direi proprio che non è nulla di tutto questo. Il campo-scuola nasce come esperienza da vivere “gomito a gomito” in un clima di collaborazione e complicità tra partecipanti, educatori e un assistente spirituale. E perché non si fraintenda, gli educatori non sono “insegnanti” (soprattutto non sono pagati), non sono dei santi privi di macchia, non sono dei bigotti, e non sono persone speciali. Gli educatori sono volontari, sono persone qualunque cresciute nella cristianità e dall'innato bisogno di trasmettere, se non valori universali, almeno le proprie esperienze di vita; gli educatori usano la voce per calmare, e il sorriso per ricamare relazioni, sbagliando a volte essi stessi, per poi risollevarlo con una sola mano l'intero gruppo. Il loro lavoro di preparazione, deve essere sopraffino, deve basarsi sull'ascolto, deve saper comprendere il mondo “strano” dei ragazzi, inserendosi in una generazione nuova.

Questa volta abbiamo pensato che, in realtà, non vi è nulla di straordinario nelle generazioni che avanzano, ma forse “strani” eravamo noi a non aver mai trovato il coraggio e l'occasione per “rinnovarci”, quanto meno sperimentando. Da qui le piccole modifiche alla tipica impostazione giornaliera dei campi, ristrutturata facendo perno su quattro pilastri, ossia quattro parole chiave ricorrenti: responsabilità, creatività, espressività, convivialità.

È bene dirlo: lo scopo principale di un campo scuola resta sempre quello, ossia entrare a passo felpato di danza nel cuore delle preoccupazioni dei nostri ragazzi, per meglio comprendere la loro vita, i loro centri d'interesse, raggiungere i loro valori, sentire le loro speranze. Ma questa volta volevamo fare un passo indietro, riguardano alle basi dello stare insieme, e far tutto questo non “raccontando con metafore” il quotidiano, ma imparando a viverlo e dividerlo insieme con tutte le sue responsabilità, diritti e doveri, regole e libertà, che non sottovalutino mai la cura di se stesso e degli altri. Per farlo, abbiamo scelto di servirci della musica.

Avete mai notato che i ragazzi di oggi è come se abbiano paura del silenzio? Sono sempre vissuti nel “fracasso”. L'assenza di un fondo sonoro è da loro colta come una mancanza, e crea in loro una specie di squilibrio. Pensiamo al fatto, ad esempio, che molti di essi studiano con le cuffie alle orecchie o la tv accesa. Tanti non sono abituati ad ascoltare il mormorio dell'acqua, il soffio del vento sulle cime degli alberi, il canto degli uccelli, il frinire degli



insetti nei prati, il silenzio di una camera: si sentono inquieti in un mondo sconosciuto, mentre il fondo sonoro che la cassa o le cuffie dispensa loro, con generosità, li rassicura in qualche maniera. Ecco perché spesso è difficile chiedere ai ragazzi un raccoglimento nel silenzio! Ci è parso quindi che la strada della musica, e per la precisione della canzone, segni un po' il ritmo dei fermenti del mondo dei ragazzi: non è solo un mezzo per incontrarli, ma diventa mezzo per far loro incontrare Cristo.

Partendo da queste considerazioni, abbiamo preso delle canzoni in blocco e scelte per i loro contenuti, la loro musicalità più o meno gioviale, la loro frivolezza a volte, i limiti di gusto personale, la loro ritmica spensierata, o incalzante, spesso pungente. In altre parole, la nostra intenzione non era far piacere a tutti i costi una canzone, ma suscitare una qualunque emozione rispetto a ciò che essa rappresenta e al senso per cui è stata composta.

Dopo qualche mese di lavori, nasceva e si realizzava (dal 18 al 23 agosto 2015, presso Cassano Murge, in provincia di Bari) il campo *“The Sound of Sunshine”*, letteralmente *“Il suono della luce del sole”*..., su di noi!! Abbiamo letteralmente usato la musicalità, il suono della vita, per far entrare i ragazzi, progressivamente, all'interno di tutta un'altra musica, quella del SILENZIO, così come recita la canzone di Jovanotti, *“the sound of sunshine coming down”*: *“il suono del sole che scende”*, e tramonta verso il silenzio in un incanto di colori che smuovono il cuore e sollecitano la voglia di rilassarsi e riflettere, senza mai scordare *“il battito del sole”* che il giorno dopo tornerà. Nei quattro giorni pieni di attività, i ragazzi dovevano cimentarsi in laboratori, prove, giochi e riflessioni in puro stile musicale, sperimentando eventualmente anche lunghi momenti di libertà: dai doveri, dai pensieri, dal mondo del web!

Semplice incontro tra persone. I quattro laboratori, giorno per giorno vissuti dai gruppi a rotazione, rispecchiavano le quattro parole chiave suddette.



del decoro di tutti gli ambienti, nonché dell'organizzazione della preghiera.

Il secondo gruppo intanto si immergeva nel mondo della convivialità attraverso lo specifico laboratorio. La convivialità si realizza soprattutto a tavola: a tavola dialoga la famiglia, si incontrano gli uomini d'affari e i politici, si festeggia qualcuno, e così via. Il sedersi a tavola insieme è espressione di una relazione profonda. Le persone si trovano una di fronte all'altra con la propria individualità, con il proprio volto, ed insieme condividono i beni della terra e



la propria vita. Il momento della convivialità diventa quindi un momento di aggregazione, che supera ogni pregiudizio e aggira ogni diversità di fronte al fine ultimo: nutrirsi. Il gruppo si preoccupava di apparecchiare la tavola, servire i pasti e preparare dei piatti a tema per la merenda di metà mattina e metà pomeriggio, da veri chef. Infine si occupava dell'animazione serale tramite l'organizzazione di giochi o altro.

Musicisti, pittori, scrittori fanno della creatività un lavoro, ed anche i ragazzi impegnati nel terzo gruppo hanno dovuto lavorare. Creativa è anche la massaia che deve reinventarsi una ricetta perché le manca un ingrediente, o l'elettricista che trova una soluzione diversa dal consueto per far funzionare un impianto.

Ma che cos'è davvero la creatività? I nostri ragazzi, che in assenza di tecnologie e abbondanza di stimoli, sono portati oggi ad annoiarsi, è proprio in quel momento che escono fuori dai soliti schemi imposti ed iniziano ad adattarsi alla nuova condizione del "fare col proprio sapere", quello che nasce dall'esigenza di impiegare il tempo in maniera creativamente produttiva. Nel laboratorio i ragazzi hanno realizzato dei veri e propri murali, pannelli dipinti ispirati dalla canzone del giorno, dalla musica della loro vita, oltre ogni schermo, oltre ogni schema. Un brio di vera fantasia e profonda riflessione che spuntava dai pennelli setosi e si materializzava limpido come su tela.



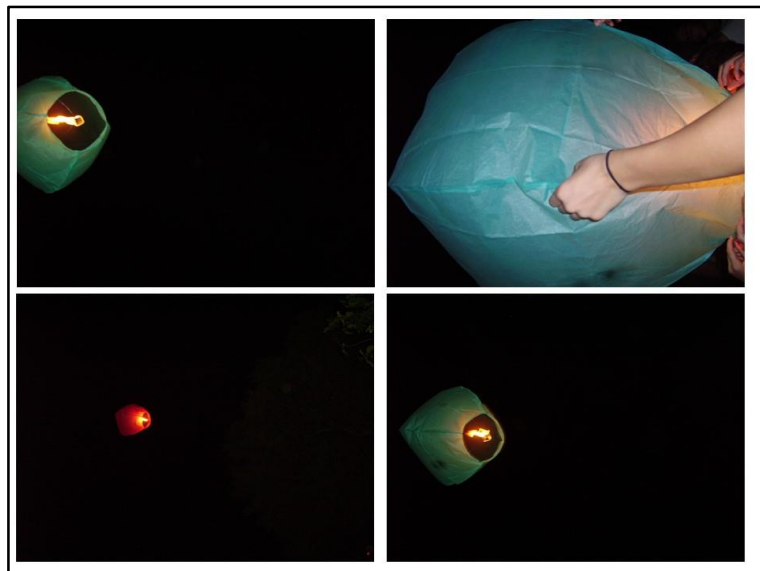
E infine, il quarto laboratorio, quello dell'espressività. Siamo nel mondo insieme ad altri, ed

essere insieme non è realtà che si possa ignorare o rifiutare. Famiglia, amici e amiche, scuola, comunità: il trovarci insieme ci trasforma, incide sulla nostra vita e noi con le nostre scelte modifichiamo in qualche misura gli altri e l'ambiente in cui viviamo. Tutto questo, a patto che non ci si omologhi alla società e non si diventi burattini all'interno di essa. Bisogna vivere esprimendo se stessi, la propria esperienza, le proprie emozioni, le personali ragioni e ragionamenti. Conservare in modo chiuso e geloso la



nostra personalità, il non esprimersi, ci impedirebbe di conoscere veramente gli altri e soprattutto di farci conoscere nel profondo. Ecco perché, in questo ultimo laboratorio, i ragazzi hanno imparato ad ascoltare le proprie capacità, esprimendole col canto, il ballo, la recitazione, la scenografia. Il loro compito consisteva nella “messa in scena” dei contenuti della canzone del giorno, attraverso l’interpretazione, la rivisitazione e la realizzazione proprio di un video, un ballo, una parodia, una recita, un canto corale.

Nella personale idea di chi è qui a scrivere, contrapporre la realtà fatta di cooperazione e di impegno, ad una più virtuale vita che non concede relazioni piene, è forse stato lo spunto per



tirare su una generazione che sappia metter “la faccia” nella costruzione di un mondo migliore. Di certo non avrei potuto farcela mai da solo, un’ideale non si materializza senza una squadra, per cui non posso non ringraziare Dio per il dono degli instancabili Gigi e Dino, per la presenza indispensabile di Don Emanuele, per la vivacità e forte unione degli educatori ed animatori Valentina, Francesca, Pierpaolo, Giulia, Paola, Giorgio, Rita, Alessandro, Cristian, Simone G., Diego, lo speciale supporto materno e fondamentale di Mimina e

Angelica. Ma soprattutto, grazie a tutti i ragazzi, anima e spensieratezza.

Non sono emerse sin ora emozioni vissute, lascio che queste vengano direttamente raccontate da chi il campo non lo ha forse materialmente ideato, ma di certo lo ha reso concreto, reale, vivo con la sua presenza. Ai veri protagonisti, alla loro importante parola, lascio la descrizione di attimi, quelli che scaldano il cuore.

Marcello Greco

Al TUO servizio: l’esperienza da adulto...

Mi è stato chiesto di scrivere le mie impressioni sul campo scuola ACR che si è tenuto a Cassano Murge a “Casa Nazareth”, un luogo bellissimo immerso nella natura. Premetto che non avevo dato nessuna disponibilità a partecipare nel precedente consiglio di AC, per stare insieme ai miei figli nel periodo di ferie. Ma il 13 agosto il solito Gigi mi chiama chiedendomi di andare al campo. C’era necessità di persone visto che qualcun altro era stato impedito. Ho preso tempo ma il caso ha voluto che Alberto e Alessia fossero già ripartiti, e



devo dire grazie a mio marito che mi ha esortato ad andare, nonostante per lui comportasse qualche sacrificio. Ho accettato convinta che regalare un po' di tempo agli altri, specialmente ai ragazzi, sia qualcosa di entusiasmante. E così, martedì 18 agosto il pullman della ditta Polimeno parte con un carico di ragazzi strafelici di vivere la loro avventura. Durante il tragitto io e Angelica, una mamma che, anche lei con sacrificio, ha scelto di fare questa esperienza, ci siamo chieste se saremmo state in grado di gestire la cucina per tutti quei ragazzi. Un po' d'ansia l'abbiamo avuta, ma abbiamo concluso che ci saremmo affidate a "qualcuno" che sicuramente non ci avrebbe abbandonato.

Siamo arrivati a Cassano e la sistemazione di 56 persone e tutte le vettovaglie che ci siamo portati per l'autogestione, hanno richiesto un bel po' di fatica. Io e Angelica ci siamo attivate in cucina perché i ragazzi dovevano cenare. E così tra sistemazione di camere, con la supervisione dei "grandi" Gigi e Valentina, tra spensieratezza e risate, la cena è stata servita. I gruppi di servizio ci hanno aiutato, e la notte i ragazzi e noi adulti, siamo crollati esausti ma felici.

L'indomani mattina e le seguenti, la musica assordante voluta dal nostro caro Gigi faceva saltare tutti dal letto e ognuno di noi era pronto a iniziare la giornata. In cucina si preparava la colazione, i ragazzi avviavano le loro attività, i loro laboratori. È stato bellissimo vederli impegnati a preparare dolci per merende e composizioni stupende a tema con la frutta e tornare a riportare i vassoi vuoti. Le attività manuali che li hanno tenuti impegnati, sono state molto gratificanti e anche i vari momenti pensati per loro da Don Emanuele e dagli animatori. Computer e Tablet non sono stati i loro inseparabili compagni e un poco anche i cellulari che dovevano usare con parsimonia; in cambio di questi strumenti tecnologici che riempiono esageratamente il loro tempo, hanno stabilito rapporti con gli adulti e tra di loro e si sono confrontati e scontrati, allenandosi ad esprimere i loro pensieri e a rispettare quelli degli altri. Io penso che l'esperienza del campo scuola sia irripetibile per tutti e fa bene anche a noi adulti. Anch'io ho stabilito un rapporto di collaborazione e amicizia bellissimo con la mia compagna di viaggio e anche noi la notte come i ragazzi, anche se stanche, ci siamo raccontate esperienze di persone per noi molto importanti, di come facevano per affrontare le difficoltà della vita e aneddoti curiosi tornando un po' bambine; ci siamo unite ai giochi dei ragazzi travestendoci di fantasmi suscitando la loro ilarità e siamo tornate dal campo serene e



cariche di positività che ci farà affrontare al meglio la routine che ci attende. Per finire vorrei ringraziare don Emanuele per essere stato il nostro "Don", Gigi, Valentina che si sono affannati per darci una mano e i ragazzi che si sono alternati per aiutare in cucina e a servire il pranzo. Concludo affermando per averlo sperimentato, che spendendo un po' del nostro tempo per gli altri, è più ciò che si riceve che ciò che si dona. Un grazie a tutti i 55 partecipanti.

Mimina Polimeno

*"Sognai, e vidi che la vita è gioia. Mi destai, e vidi che la vita è servizio.
Servii, e vidi che nel servire c'è gioia" - (Rabindranath Tagore)*

Gomito a gomito, noi e voi...

Ciao,

sono Federica, una bambina di nove anni e mezzo e quest'anno ho avuto la fortuna di andare al campo scuola, dopo averlo sognato per tanto tempo.

La mia esperienza è stata unica e bella, ho imparato molte cose, come quella di non dover essere pigre e che bisogna aiutare gli altri e se lo fai scherzando tutto è divertente, anche se sei stanco perché essere svegliato dal suono di un fischiello la mattina presto non è un gran che.

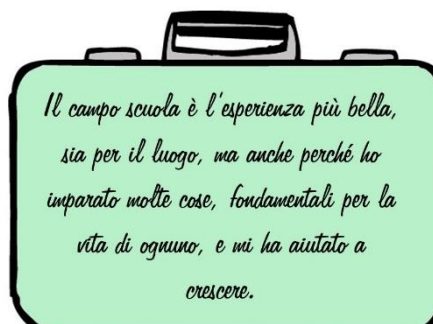
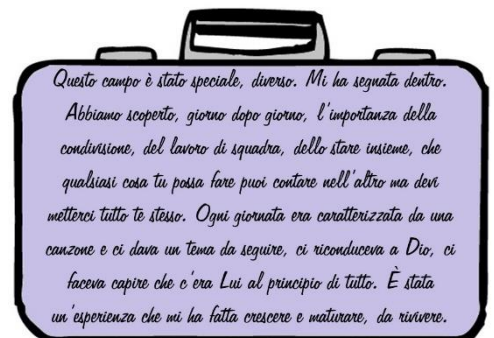
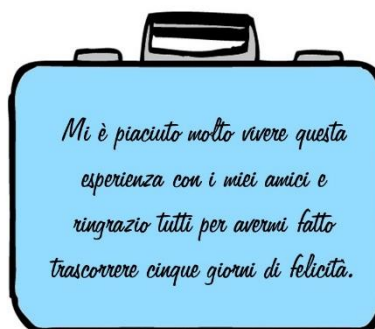
Ho imparato poi che non è l'età che compone l'amicizia ma è la voglia di volerlo.

Mi sono anche affezionata molto ad un educatore che si chiama Christian.

A volte avevo nostalgia di casa ma non mi pento di essere andata e non mi pentirò mai.

Federica Contaldo

In viaggio verso Te



L'estate si è conclusa ormai da tempo, ma le strade aperte sono ancora tantissime e ci farebbe piacere che queste pagine siano per tutta la comunità uno stimolo a camminare insieme a noi, per mettersi in viaggio insieme alla nostra Associazione, e da compagni di strada imparare a vivere la Parrocchia non come una struttura in pietra, ma come una opportunità per raccontarsi, incontrarsi, rendere un servizio, continuare a crescere da cristiani e da cittadini.



Coordinatore ACR

Dino Ligori
339 400 6058

Referenti giovani e giovanissimi di AC

Angelo Congedo
327 049 6496

Marcello Greco
339 753 1709

Coordinatori adulti

Salvatore Greco
380 468 6443

Rosalba Meleleo
333 349 2206

Presidente Parrocchiale AC

Luigi Zilli
320 976 8601

Assistenti Spirituali

**Parrocchia
Maria SS della
Neve Cutrofiano**
Parrico Don Enzo
Giannachi

Viceparroco
Don Emanuele Lolli